

Il mio criterio è sempre il medesimo, onorevole ministro, che cioè la legge abbia voluto assolutamente escludere dal vincolo i terreni che erano coltivati precedentemente alla legge stessa; questo criterio è stato adottato dalla Corte d'appello di Messina e da altri tribunali, i quali hanno sempre ritenuto che, ne' luoghi dove non esisteva prima vincolo, non potevano essere vincolati i terreni, che erano legittimamente coltivati antecedentemente alla pubblicazione della legge stessa.

Questo è il criterio che sgorga chiarissimo dalla discussione che fu fatta alla Camera. Rammento all'onorevole ministro che quell'articolo fu combattuto dall'onorevole Sella (lo dissi anche l'altra volta) ed alle obiezioni dell'onorevole Sella il ministro di allora rispondeva: ma che pericolo vuole l'onorevole Sella che ci possa essere?

Vuole che qualcheduno venga ad interpretare che si debba rimboschire dove è già coltivato?

Questo non potrà mai venire in mente a nessuno.

L'onorevole Sella diceva: « badi l'onorevole ministro, le leggi le facciamo noi, ma sono altri che le interpretano. Io credo che l'interpretazione, che sarà data alla legge, sarà molto differente da quella che vuole il legislatore.

Questo quindi è il criterio che mi ha sempre guidato quando messi l'interpellanza, questo credo che sia il criterio che dovrebbe seguire il ministro per togliere codesti lamenti, lamenti gravi che si fanno in qualche parte della Toscana.

I grandi proprietari si salvano, e si salvano perchè hanno reclamato a tempo, perchè conoscono la legge, perchè sanno come fare per chiedere il permesso di continuare la coltivazione; invece i piccoli proprietari, che non conoscono la legge, che non sanno come far valere le loro ragioni, sono quelli che sono colpiti.

Io credo che il ministro d'agricoltura, industria e commercio, che è il tutore principale dell'agricoltura, deve appunto esercitare la sua azione onde cercare d'impedire che la legge, invece d'ottenere gli effetti benefici, che il legislatore ha voluto che si ottenessero, ottenga degli effetti assolutamente contrarii.

Questo io credo che sia l'idea, ed il sentimento, col quale l'onorevole Brunicardi ha mosso la sua interpellanza, questo è l'intendimento che mosse me tutte le volte che ho parlato in questa questione, e ne ho parlato già troppo alla Camera, questo è l'intendimento col quale entrai nel Comitato forestale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Io credo che l'onorevole Torrigiani sia entrato a far parte del Comitato forestale di Firenze per i suoi meriti e non già per l'opposizione che ha fatto altre volte al ministro su quest'argomento.

Il Consiglio provinciale di Firenze ed il Comitato forestale non solamente non si sono lamentati, ma hanno fatto plauso all'azione del Governo per l'applicazione della legge forestale.

Questa è la verità, e non altro.

Gli onorevoli preopinanti dicono: il ministro dovrebbe applicare la legge in questo modo od in quest'altro. Ma io osservo che non è il ministro che applica la legge, essa è applicata da tutti i funzionari a cui la legge stessa dà l'obbligo di applicarla.

Il Comitato forestale è composto in maggioranza di elementi elettivi. Quindi allorchè questo Comitato applaude all'azione del Governo, come volete mettere in dubbio la competenza e la veracità di questo plauso che al Governo viene da un corpo così rispettabile ed indipendente? Come volete mettere in dubbio la competenza di un intero Consiglio provinciale che vota ed aumenta i fondi per l'applicazione della legge?

Onorevoli signori, il ministro avrebbe potuto dire: io non c'entro nè punto nè poco in questa discussione. La legge dà ai Comitati forestali la deliberazione pel vincolo in prima istanza ed in appello alla quarta Sezione del Consiglio di Stato. Il Governo si potrebbe limitare dunque a dire questo solo: che i giudici competenti nella questione sono prima i Comitati forestali e poi la quarta Sezione del Consiglio di Stato. Chi ha diritti li faccia valere nel modo che le leggi stabiliscono. Non si viene qui a chiederlo al mio collega della giustizia che indirizzi i giudici per una via piuttosto che per un'altra.

Ma non per tanto io ho detto e ripeto ancora all'onorevole Torrigiani che per quanto dipende da me, io non do che consigli di mitezza, di equanimità, di abbandono di ogni soverchio rigore; ma non posso dire ai miei dipendenti di non eseguire la legge.

Secondo le conclusioni dei preopinanti la legge non si dovrebbe applicare. E questa è cosa impossibile. La mitezza e l'equanimità la raccomando e la raccomanderò, ma la legge deve essere eseguita.

Questa è la verità, questo è il modo mio di pensare, questo è l'obbligo mio.

**Presidente.** Onorevole Brunicardi, se non pre-